



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Lettera sopra l'Aduento.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

ni, & Prediche, per ogni volta 50. giorni d'Indulgenza.

A quelli che nelli giorni festiui staranno presenti alla Messa grande, tre anni, e tre quarantene.

A quelli che staranno a i Vespri, vno anno per volta.

A quelli che staranno alla Compiegna, 50. giorni.

A quelli che collegialmente sotto il Confalone della sua Chiesa andaranno a visitare qualche Chiesa, & reliquia, per ogni volta cento giorni d'Indulg.

Andando a processione generale sotto il Confalone, 50. giorni.

Andando a processione particolare pur sotto il Confalone, 25. giorni.

A quelli che andaranno a far la sua stazione di oratione publica col Confalone, a ciascuno cento giorni.

A quelli che faranno vnitamente cò la vicinanza della Parochia sotto il Confalone a far questi vfficij & exercitij spirituali, vna volta l'anno comunicandosi nel giorno della festa propria e principale del Santo della sua Parochia, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Quali Indulgenze tutte sono perpetue.

Ordiniamo a questo effetto, che la presente sia publicata la prima festa, & due ò tre volte fra l'anno da tutti li Parochi della Città e Diocesi nostra, tra la Messa, secòdo il solito; acciò che i popoli sappino, con quante gratie spiritua li siano priuilegiati gli exercitij Christiani di diuotione, particolarmente il conuenirui ciascuna Parochia sotto il suo Confalone, procurando che si faccia con ogni diligenza, e carità.

Dall'Arciuescouato a 19. Maggio 1582.

Lettera sopra l'Aduento.

Carlo Cardinale di S. Prassede, Arciuescouo di Milano, a tutti i fedeli della Città & Diocesi nostra,

Salute nel Signore.

Diletissimi figliuoli. La cura Pastorale, che Iddio benedetto per sua bontà s'è degnato darci delle anime

vostrè, ci obliga in ogni tempo ad essortarui & ammonirui con paterna carità e sollicitudine, delle cose che appartengono alla vostra salute; ma più particolarmente ci inuita a fare questo officio con esso voi ne i tempi, ne i quali per ammaestramento dello Spirito Santo; la Chiesa Catholica pia madre nostra, nel celebrare i sacri misterij della nostra redentione, e nel fare solenne memoria de i grandi & infiniti beneficij, che Dio per sua misericordia ci ha fatti, vfa con i suoi figliuoli vna più special diligenza e studio, in ammaestrarli nella consideratione d'essi, & in eccitarli a ringratiarne sua Diuina Maestà, & a rispondere anche nel resto per questo còto all'obbligo loro. Però entrado noi hora nel sacro Aduento, nel quale la Chiesa santa incomincia a rappresentarci la reconciliatione nostra con Dio, per la venuta di Giesu Christo Signor nostro in terra; habbiamo voluto paternamente con questa lettera darui qualche ricordo, per eccitarui a quella diuotione e studio maggiore di pietà, che da voi essa ricerca, mètre cò particolari officij diuini, orationi, e santissimi riti, e sacre cerimonie, solennemete celebrado questo tẽpo, procura di risuegliare & accendere i suoi fedeli a prepararsi cò nuoua e diligente cura, a riceuere il Signore, e far di modo, che resti sempre con loro. Il qual obbligo pare tanto maggiore in noi altri, quanto che nõ senza misterio, per prouidenza di Dio, e per proprio instituto del Padre nostro S. Ambrosio, in questa Chiesa s'incomincia a celebrare per alcuni giorni auanti, che non si suole nell'altre Chiese, l'Aduento; onde la ragione vuole, che si come noi siamo auisati, e cominciamo prima de gli altri a far memoria di questa venuta del Signore al mondo, sia anco maggior l'apparecchio che facciamo per riceuerlo, e ritenerlo nelle stanze de i cuori nostri.

Eccoui, amatissimi figliuoli, quel tempo così celebre e solenne; tempo, come dice lo Spirito Santo, accettabile, tempo di salute, di pace, e di reconciliatione; tempo, che, come fũ con tanti sospiri sommamente desiderato da quegli anti-

Kkk 3 chi

chi Patriarchi, e santi Profeti, come all'ultimo con allegrezza si grande veduto da quel giusto Simeone, come sempre solennemente celebrato dalla Santa Chiesa; così ha da esser da noi piamente santificato, con lodare, e ringraziare perpetuamente il Padre eterno della sua infinita misericordia nel misterio di questo tempo; cioè nella venuta del suo vnigenito figliuolo, quale per ismiserato amore verso di noi peccatori, egli madò per liberarci della tirannide del Demonio, per inuitarci al cielo, per comunicarci i secreti celesti, per dimostrarci la verità, p insegnarci i costumi, per feminare in noi le virtù, per arricchirci de i tesori della sua gratia, e per farci figliuoli suoi, heredi e possessori della vita eterna.

Questo misterio mentre ogn'anno la Chiesa celebra, ella ci ammonisce a tener perpetua memoria di così gran carità usataci dal misericordioso Iddio; & insieme ci insegna, che la venuta del Signore non fù solamente per quelli, che auanti, ò che all'ora si trouorno nel mondo, quando egli venne; ma la virtù d'essa resta sempre per beneficio di tutti noi ancora, se per mezzo della santa fede, e diuini Sacramenti, vorremo riceuere la gratia che ci ha portata, e secondo quella ordinare la vita nostra sotto la sua obediènza: vuole anco che intendiamo, che si come egli venne vna volta in carne al mondo, così, se per noi non resta, è per venire ogn'hora, anzi in ogni momento, ad habitare spiritualmente nell'anime nostre, con abundant doni.

Però la Chiesa, come madre pia, e zelante della nostra salute, in occasione di questo sacro tempo, con Inni, Cantici, & altre voci dello Spirito santo, e con misteriosi riti, ne instruisce, che riconosciamo il beneficio gratamente; e lo riceuiamo fruttuosamente; e che perciò procuriamo di far alla venuta del Signore ne i cuori nostri non minor preparatione di quella, che farestimo s'egli hauesse a venire di presente al mondo; nè minore di quella, che per noi fecero già i santi Padri del vecchio testamento, e che con parole, & essempli loro in-

segnorno a noi ancora di fare. Certo se ben viuessimo migliaia d'anni, & attendessimo a meditar continuamente il misterio dell'Aduento, & a prepararci, e santificarci diligentissimamente; tutto sarebbe poco in comparatione della grandezza del debito, che habbiamo in questa santa occasione.

Horà ci si rappresenta solennemente ogni'anno questa memoria, accioche con diligenza procuriamo di supplire in vn tempo a quello, in che habbiamo nei passati mancato.

Alla quale diligenza ci inuita & efforta etiamdio l'istituto proprio di questa nostra Chiesa Ambrosiana, quale con la celebratione dell'Aduento per sei settimane auanti il Natale di nostro Signore, non solo ci mette innanzi a gli occhi della mente l'expectatione & apparcchio per la sua venuta, fattosi nel corso di sei età, che successero dalla creatione del mondo fino ad essa; ma anche ci stimola, e ci dà commodità, di far diligentemente più che sia possibile, l'apparcchio nostro.

Horà acciò che facciate questo apparcchio e riceuimento con molto frutto dell'anime vostre, prima desideriamo da voi specialmente in questi facti giorni, che ogni dì, togliendo qualche poco di tempo all'altre occupationi, lo spendiate in meditare sopra il misterio di questo solenne tempo, contemplando piamente, e con attentione.

Chi è questo che viene; quanta è la grandezza sua; d'onde viene; a che luogo; in che modo viene; chi siamo noi a quali viene; quai siano le cause che l'hanno mosso a venire; e che cosa egli venga a fare.

In questa consideratione trouarete, che Iddio eterno, Creatore e Signor nostro, per l'infinita bontà sua, e per vno eccesso d'amore verso noi peccatori inimici e ribelli suoi, discese dal Cielo, e presa carne humana, e forma di seruo, venne già in questa valle di miserie per la salute nostra, come si rappresenta hora la Santa Chiesa, e per la importanza del misterio ce lo propone continuamente nel sacro simbolo con quelle parole. [Qui propter nos homines, & propter nosram

nostram salutem, descendit de Coelis: & incarnatus est de spiritu sancto ex Maria virgine, & hoc factus est.

Questo istesso Signore desidera hora venire con la sua gratia ne i cuori vostri; pensate voi che apparecchio douete fare a così sacro Aduento; come douete ornare la casa dell'anima vostra, acciò che non vi troui cosa che offenda gli occhi suoi, ma gli piacciate intieramente; come douete aspettarlo con accessi desiderij; come riceuerlo con ogni honore; come ritenerlo che non si parta più da voi; come corrispondere, e quanto vi sia possibile con la gratia sua, rendergli il contracambio dell'eccessiuo amore che vi ha portato; finalmente come procurare, che non sia vana per voi la venuta sua, ma ne cauiate quei frutti gloriosi di vita, ch'egli porta seco.

Sentirete poi le voci della santa Chiesa, la quale in questo tempo che s'auuicina la venuta del Signore, comincia a introdurre lezioni di Profeti, che attesero tanto a manifestarci questa venuta, & insieme ad essortarci alla conuersione & emendatione della vita nostra; si come anco ella hora con dar principio a gli sacri officij, con mutare colore de vesti e paramenti, con cessare anco da alcuni canti di giubilo & allegrezza, & alcuni pochi giorni auanti al Natale di esso Signore, con proporci Antifone e Responsorij d'officio proprio, che nella nostra Chiesa si dimanda officio [de exceptato] ci inuita e chiama con istanza, a purgare e mondar sollecitamente le conscienze, & dimandar misericordia de i peccati, & a fare in noi per mezo della santa penitenza, rinouatione spirituale, e mutatione e principio di vita tale, che ciascun di noi possi dire col Profeta, [Nunc accipi, hæc mutatio dexteræ excelsi;] e che non si sdegni il Signore di venire a noi, & habitar in noi, con la sua abondante gratia.

Quando non fosse per altro che per piacere a tal hospite, ogn'vno si douria sforzare di mondar, e conseruare netta la sua conscienza, e di fare nella venuta di Dio non manco, anzi più assai di quello, che si faccia quando si riceue qualche

Prencipe terreno; che, come sapete, gli s'apparechiano le stanze quato meglio si può, e si fanno per essi gran spese, e molte volte senza frutto alcuno.

Il che non ci auuene con Dio, il quale ci rende sempre con grandissimo guadagno tutto quello, che spendiamo a suo seruitio, & honore; benche non vorremmo, che hauesse tanto la mira a ciò, quanto a seruirlo e piacerli, riputando questo solo per grandissimo premio.

Con tali pensieri, e con tante voci della santa Chiesa, vogliamo sperar dalla pietà vostra, che non farà alcuno di voi, quale non si disponga a ricorrere hora alla santa confessione, e poi con il consiglio del Confessore alla santissima comunione, e così a riceuere il Saluator nostro, & con lui la sua gratia e doni, che con la venuta sua ci vuol comunicare.

L'altro apparecchio che desideriamo da voi, è qualche digiuno, o del Venerdì, o del Sabato, o d'altro giorno, o di più giorni, o di tutti, secondo la deuotione di ciascuno; che già fu anticamente molto vsato dalli fedeli, il digiunare tutto l'Aduento; poiche tutto questo è come vna vigilia del Signore, la quale non deue parer troppo lunga, considerata la grandezza della festa.

Vi raccomandiamo anco specialmente l'opere di misericordia, le quali grandemente ci dispongono per riceuere la misericordia di Dio, com'egli dice nell'Euangelio.

Il che se ben si deue fare, & ha luogo in ogni tempo; nondimeno è molto proprio di questo, nel quale si rappresenta quella gran misericordia fattaci dal Signore, che vuole, che lo imitiamo specialmente in questa virtù.

La quale tanto più largamente douete hora esercitare, quanto la penuria dell'anno presente è manifesta, la pouertà è grande, e molte sono le persone poste in necessità e miseria; così ordinando la diuina prouidenza, non solo per flagello de i peccati nostri, ma anco perche, & i poveri nella pazienza, e gli altri nella misericordia & vso delle limosine verso loro, habbino occasione e modo, mediante la sua gratia, ciascuno

di far acquisto dell'anima sua, e della diuina misericordia.

Finalmente come in questo misterio della sua venuta ha manifestato Dio la gran stima che fa di noi, e della nostra salute, per la quale è venuto al mondo; così non è conueniente, che (massime essendo egli tutto il vero bene e tesoro nostro) mostriate voi nell'istessa occasione far poco conto di lui.

Però desideriamo, e vi effortiamo, che come fedeli seruitori verso il buon patrone, come discepoli amoreuoli verso il caro Maestro, e come veri figliuoli verso l'amantissimo Padre, non solo lo aspettiate con desiderio, ma andiate ad incontrarlo con i lumi accesi in mano, come egli ci disse. cioè con vna viuua fede, accompagnata da ardente carità, e dallo splendore d'ogni buona operatione.

Venute poi le sante feste del suo Natale, tempo, nel quale più espressamente ci si rappresenta la sua venuta, e però degno di tanto maggior diuotione, seruire, & essercitio d'ogni pietà; pensi ciascuna anima diuota per se stessa, come debba deportarsi seco, e come all'ora accarezzarlo, quando sia già nato in essa spiritualmente con la sua gratia; e quando come hospite sia entrato nella stanza sua, in che modo debba procurare d'honorarlo, seruirlo, e volentieri lasciar ogni altra compagnia, trattenimento, & occupatione, per conuersare con lui santamente, e per frequentar la sua mensa nella santissima Communione.

Deue in quei sacri giorni più che mai ogni fedele, cercar di spendere il tempo suo vtilmente, con darsi più del solito alla seruente oratione, alla lettione de libri deuoti e spirituali, ad ascoltare le prediche, le sacre lettioni, i diuini officij, ad essercitarsi nelle scuole della Dottrina Christiana, e i Padri e Madri di famiglia specialmente, ad istituire i lor figliuoli & altri di casa con l'esempio, e con l'effortatione a viuere virtuosamente.

Vna cosa non possiamo lasciar qui di dirvi con grand' dolore dell'animo nostro, dilettissimi figliuoli, che al nome e professione de Christiani, & alla com-

memoratione di tanti misserij, che in quelle feste, specialmente di Natale, la santa Chiesa ci pone auanti a gli occhi, troppo disconuengono quelli giuochi, crapule, dissolutioni, profanità, e tanti che gli vanno ordinariamente appresso, con quali hoggidi gli huomini carnali pur all'ora più che mai offendono Dio; e tanto oltre, che di qui pigliano occasione gli inimici della santa fede di dispreggiare con empie biassemme i santi instituti della Chiesa Catholica, e colorire ne gli occhi delli ignoranti le loro pestifere heresie.

Onde non è poi marauiglia, se Dio in varij modi ci minaccia, & affligge alla giornata, poiche hormai pare, che non facciamo conto alcuno delle sue sante feste, o ci siamo scordati del modo, col quale dobbiamo celebrarle santamente, e con frutto.

Non mostrano questi di conoscere o curare punto la grandezza di questi misserij; nè il fine per il quale son fatti, che è la propria lor salute; nè la Maestà del Salvatore, che stà ascolta nella pouertà, & humiltà del Pressepio; nè l'amore eccessiuo, che l'ha condotto a patir per loro ogni disagio, vituperio, croce e morte; nè il bisogno ch'essi hanno della sua venuta; nè l'instituto, e desiderio della santa Chiesa; nè in somma le ricchezze, la liberalità, e le molte gratie, con le quali a nostro beneficio è accompagnato questo sacro Aduento del Signore. Onde se non faranno essi mossi da alcuna delle sudette considerationi; deurranno almeno commouersi dal timore del gran castigo dalla giustitia di Dio apparecchiato, a chi fa tanta irreuerenza, per non dir ingiuria e dispregio, al suo figliuolo, & all'honore istesso di sua diuina Maestà, profanando loro sacrilegamente feste tanto principali; e giorni così misteriosi, come son queste dell'Aduento, e Natale del Signore.

Deuono essi tremare nella consideratione, e certa aspettatione di quell'altro Aduento, che il medesimo Signore farà in throno di Maestà a giudicare i viuui & i morti, & a rendere a ciascuno secondo le sue operationi, quando loro misserij peccatori, se non haranno fatto penitenza

za, circondati in ogni parte da angustie, di sopra hanno i cieli chiusi per sempre, e la tremenda presenza dell'irato giudice; da basso le fiamme dell'inferno, e la terra aperta per inghiottirli; d'intorno Diauoli per tormetarli; dentro di se perpetuo rimorso della propria coscienza: & all'horz non restarà altro per loro, che la piena effecutione che si farà subito, di quella terribile sentenza; *ite maledicti in ignem æternum.* Questo vltimo Aduento di Christo Signor nostro, pur in questi istessi tempi procura anco la santa madre Chiesa negli suoi officij, riti, e cerimonie di ricordare spesso nella memoria nostra; accioche alla fine, ò per vn mezo, ò per vn'altro, ci risoluamo a far frutti degni di penitenza; e così fuggendo l'ira di Dio, ricuere a questi tempi in noi il Signore, e con lui la gratia, e finalmente la gloria eterna.

Vedete hora, amatissimi figliuoli, in qualche parte il gran misterio, che ci rapresenta in questo sacro tempo dell'Aduento: vedete anco quello, che da noi sollicitamete desidera la santa Chiesa, per riconoscimento, dispositione, & apparecchio nostro alla gran misericordia che Iddio in esso ci ha fatta, e ci vuole fare.

Hauete parimente i ricordi, quali per debito nostro Pastorale al presente habbiamo voluto con questa nostra lettera darui.

Resta che voi diligentemente, e con sollecitudine di veri e buoni christiani, procuriate di non macare di quello che bisogna dalla parte vostra, come già vedete esser vostro officio.

E noi con questo speriamo nell'infinita bontà di Dio, che vi darà gratia di far più di quello, che ci occorre per hora ricordarui.

Così per sua misericordia lo facciamo di ciò noi continuamente pregandolo, in nome suo vi benediciamo.

Dat. in Milano, nell'Arcite scouato, il dì 21. di Nouembre 1573.

Lettera sopra la Settuagesima.

Carlo Cardinale Borromeo, Arcivescovo della santa Chiesa di Milano, a tutti i fedeli della Città e Diocesi nostra.

Salute nel Signore.

HAbbiamo, figliuoli carissimi, con nostra consolatione rese gratie a Dio del frutto, che molti di voi, come intendiamo, hanno cauato dalla lettera che vi scriuessimo del modo di prepararui per il sacro misterio dell'Aduento del Signore, e di celebrarlo santamente; restiamo però con gran dolore per quelli, che perseverando nelle tenebre di così volontaria ignoranza; non hanno voluto aprire gli occhi alla luce, che in quelli santi giorni se gli offeriu; e non conoscendo il misterio di tanto grã solennità, non l'hanno celebrata degnamente.

Onde per nõ mancare a questo di quella instantia, che per la cura Pastorale gli siamo debitori, e per sodisfare al desiderio di quelli, che hanno prodotto frutti di emendatione di vita, e buone opere; habbiamo giudicato esser'officio nostro scriuerui quest'altra lettera con l'occasione di questi santi tempi, cioè della Settuagesima, e de gli altri che seguono fino a Pasqua, ordinati dalla santa Chiesa, a fine che ci disponiamo e prepariamo a celebrare di tal maniera la memoria della Passione, e Resurrectione di Giesù Christo Signor nostro, che possiamo ricuere i doni e gratie spirituali, apparecchiate a quelli, che col debito modo lo fanno.

A questo effetto dunque vi proporremo alcuna cosa del misterio di questi santi tempi, e di ciò che douete fare, per cauare quel frutto, che pretede da voi lo Spirito santo.

Hauete a sapere, figliuoli dilettissimi, che la Chiesa santa frã l'anno ci mette innãzi a gli occhi in diuersi tempi con varij instituti & officij, tutto l'ordine e progresso, che Iddio Signor nostro ha tenuto per saluare il genere humano, e condurlo a quel fine, p il quale è stato crea-